

## PLURILINGUA

# BIODIVERSITÀ DI COSCIENZA

Alessio Petrali

**N**ella collana «Le sfide della Svizzera», diretta da Oscar Mazzoleni, è appena uscito in libreria per i tipi di Dadò *Il plurilinguismo svizzero e la sfida dell'inglese. Riflessioni dal laboratorio elvetico a confronto con l'Europa*.

I curatori di questo ricco e impegnativo volume sono Anja Giudici, Rocco Ronza e Verio Pini, attuale presidente di Coscienza Svizzera, gruppo di studio e di informazione ben conosciuto che ha fortemente voluto questa pubblicazione, anche perché negli ultimi anni, fra le molteplici attività, si è spesso occu-

pato di plurilinguismo svizzero in relazione alla cosiddetta «sfida dell'inglese».

Il tema è caldo, e dietro agli equilibri linguistici elvetic, rimessi in discussione negli ultimi decenni dal ruolo egemone dell'angloamericano, si nasconde una posta in gioco culturale, sociale ed economica di non poco conto. I rapporti fra le lingue sono infatti spesso rapporti di forza, che si può cercare, non sempre riuscendovi, di regolare e indirizzare a livello istituzionale.

Il primo esempio che viene in mente è quello scolastico, trattato nel volume da Dunya Acklin («gli allievi e le allieve devono studiare prima una seconda lingua nazionale oppure l'inglese?»), ma anche per il mercato del lavoro le lingue hanno ovviamente un'importanza fondamentale, di cui si occupa Till Burckhardt nel secondo capitolo volto a «identificare le sfide dell'inglese nel contesto della partecipazione della Svizzera al progetto di cittadinanza europea attraverso la libera circolazione delle persone». Nenad Stojanovic e Matteo Bonotti trattano invece di «partiti politici in Paesi profondamente multilingui» (lezioni per l'UE da Belgio, Canada e Svizzera), mentre Jean-Luc Egger si occupa

delle dinamiche linguistiche nell'amministrazione pubblica e del «rapporto tra la lingua inglese e la legislazione federale». Il quinto capitolo è dedicato alla «sfida dell'inglese in Italia e in Svizzera», con possibilità di arricchimento reciproco alla ricerca di nuove soluzioni (Rocco Ronza) e il sesto alla collaborazione transfrontaliera (Remigio Ratti e Rocco Ronza), con l'italianità per certi versi periferica della Svizzera potenzialmente trainante grazie alla proprie reti di ricerca e sviluppo.

Si prosegue focalizzando l'attenzione sulle scelte linguistiche individuali, ad esempio di scrittori «diventati italofoini» (Sergio Roic) e interessandosi poi a pratiche linguistiche specifiche nell'amministrazione federale e nell'istruzione militare (Stefano Losa), per arrivare alle scelte linguistiche degli studenti e delle istituzioni dell'istruzione terziaria nel contesto plurilingue elvetico (Martina Zimmermann).

Il decimo e ultimo capitolo (Sandro Cattacin e Verio Pini) integra le prospettive istituzionali dei primi sei capitoli con quelle individuali dei successivi tre, «affermando l'imperiosa necessità di porre le due prospettive in assonanza, con un approccio politico più

uniforme e trasversale».

Rilevante l'esortazione a voler evitare la sostituzione del plurilinguismo svizzero con un «monolinguisma - magari in svizzero-tedesco - più l'inglese». Si tratterebbe in effetti di una sorta di diglossia molto pericolosa, che farebbe della Svizzera una provincia «sub specie americana» come altre.

Da ultimo, nella prima delle due postfazioni, François Grin rende attenti di fronte ai pericoli di un'egemonia dell'inglese in Svizzera non solo a livello sociale ma anche individuale con il coinvolgimento della «parte più intima della nostra personalità», mentre nella seconda chi scrive passa in rassegna il ruolo assunto da Coscienza Svizzera negli ultimi anni, mettendo a fuoco in particolare il periodo che va dalla tenda delle lingue e dal manifesto per un federalismo plurilingue del 2005 fino all'intensa collaborazione con l'Accademia della Crusca che giunge fino ai nostri giorni.

In estrema sintesi, in questo volume davvero ricco, l'analisi del «laboratorio svizzero» tende a dimostrare come la biodiversità linguistica sia di gran lunga preferibile alla monocultura di una lingua egemone.